

CLXVIª TORNATA

SABATO 22 GIUGNO 1918

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Annuncio della morte del senatore Di Broglio	4567
Comunicazioni del Presidente del Consiglio	4558
Oratori:	
PRESIDENTE	4560
CANEVARO	4565
CAVASOLA	4562
DEL BONO, ministro della marina	4561
ORLANDO, presidente del Consiglio e ministro dell'interno	4558
ZUPELLI, ministro della guerra	4561
Congedi	4557
Convocazione del Senato a domicilio	4569
Disegni di legge (approvazione di):	
Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato (N. 432-A)	4562
Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-1919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918 (N. 435)	4563
Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-1919 a tutto il 31 dicembre 1918 (N. 436)	4563
Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città (N. 419)	4563
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto nazionale «Giuseppe Kirner» di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie (N. 426)	4566
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla	

pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albare (N. 422)	4566
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogata con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508 (N. 417)	4566
(presentazione di)	4558
Interpellanze (annuncio di)	4568
Interrogazioni (annuncio di)	4568
Ordine del giorno (Il Senato approva per acclamazione, su proposta del senatore Cavasola, il seguente ordine del giorno: « Il Senato, fedele interprete dei sentimenti di tutta Italia, orgogliosa del valore del suo esercito e della sua marina, manda ai forti e gloriosi combattenti di terra, del mare e dell'aria, il suo voto di gratitudine, di fede e di augurio »)	4562
Relazioni (presentazione di)	4558
Ringraziamenti	4558
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	4567

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e tutti i ministri, eccetto quello per l'assistenza militare e pensioni di guerra.

MELODIA, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo di quindici giorni per motivi di salute i senatori Gabba, Fill Astolfone, Michetti, Fortunato, Fracassi,

Pini, Ponti, Spingardi, D'Alife e Torrigiani Filippo; per motivi di famiglia i senatori D'Ayala-Valva e Cavalli; per motivi di servizio il senatore Ameglio.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Do lettura al Senato del seguente telegramma di ringraziamento pervenuti dal Sindaco di Padova per le condoglianze inviate dal Senato in occasione della morte del senatore Arrigo Boito:

« Ringrazio E. V. e cotesto Alto Consesso per condoglianze rivolte questa Città che, orgogliosa di aver dato i natali al senatore Arrigo Boito, ne piange ora la perdita solo confortata dal pensiero che sua opera d'arte rimarrà imperitura — Sindaco Ferri ».

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che durante l'intervallo delle sedute, in relazione alla facoltà avuta nella tornata del 13 corrente, sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Dall'onorevole ministro del tesoro: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918 »;

Dall'onorevole ministro degli affari esteri: « Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa di emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918 ».

Comunico inoltre al Senato che durante lo stesso intervallo delle sedute vennero presentate alla Presidenza le seguenti relazioni:

Dalla Commissione di finanze: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918 »;

« Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-1919 a tutto il 31 dicembre 1918 ».

Dai rispettivi Uffici centrali: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 lu-

glio 1917, n. 1188, concernente la posizione di anzianità da attribuirsi ai funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciale dello Stato che superino l'esame per la promozione ai gradi di primo segretario, primo ragioniere, ed ai gradi rispondenti »;

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Zaccanopoli ».

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

ORLANDO, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di viva attenzione)*. Onorevoli Senatori. L'Esercito italiano ha, in questi giorni, affrontato il più formidabile cimento cui sia stato mai esposto durante la guerra. La coincidenza, non certo casuale, della riduzione della razione del pane a Vienna con l'inizio dell'offensiva contro di noi, dimostra a quale legge di ferrea necessità obbedisce il nemico nostro. Così tutto l'esercito austriaco, nei suoi elementi efficienti, riordinato e fortemente inquadrato, in guisa da eliminare o contenere gli intimi dissensi delle razze, animato dal coraggio che danno le situazioni estreme, ha contemporaneamente investito per centoventi chilometri quasi tutto il nostro fronte in una battaglia immane. A quest'urto l'esercito nostro ha vittoriosamente resistito. Un'altra battaglia può divampare, più o meno prossima; ma, intanto, noi abbiamo il diritto di registrare una nostra vittoria. *(I senatori si alzano ed applaudono fragorosamente. Grida ripetute, anche dalle tribune, di Viva l'Esercito! Viva l'Italia!)*

Ove, infatti, si pensi ai mezzi giganteschi di cui dispone una moderna offensiva in grande stile, e alla superiorità numerica del nemico sull'intero fronte attaccato, in guisa che su taluni punti i nostri soldati dovettero resistere a un nemico di quattro volte più forte e che ha combattuto sempre con valore e qualche volta con disperata energia; ove, inoltre, si pensi agli ambiziosi scopi dell'offensiva, quali si rivelano dai documenti ufficiali che son caduti nelle nostre mani, e ai risultati concreti di essa, nettamente, disastrosamente arrestata nelle zone dei monti e progredita per una pro-

fondità media di uno o due chilometri in una parte della zona del piano, pel nemico, ancor più che un insuccesso questa è una sconfitta. (*Applausi*).

Alieni da fatuità e da presunzione, noi sappiamo che ci attendono ancora altre dure giornate, cui andremo incontro senza iattanza, animati da una fede che, appunto perchè profonda e cosciente, esclude ogni facile e preconcetto ottimismo.

Ma noi possiamo e dobbiamo accertare e stabilire, come verità storiche, alcuni fatti essenziali.

E, in primo luogo, occorre dissipar subito la erronea impressione, per la quale si sarebbe indotti a credere che l'offensiva nemica sull'altipiano e sul Grappa sia stata soltanto una grande dimostrazione in forza: impressione che potrebbe sorgere dal fatto stesso della durata breve di quella offensiva. La verità è, invece, che il nemico anche lassù si scagliò con violenza non minore che altrove; anche lassù aveva obbiettivi di cui la gravità minacciosa non era minore ed era, anzi, forse maggiore che altrove. Se non che la natura diversa del terreno fece sì che la battaglia si svolgesse e si esaurisse con più cele e ritmo, quasi contenuta nella unità di tempo delle antiche battaglie: una giornata. Furono assalti e contrattacchi epici; la difesa della Val Brenta, dove strategicamente convergeva lo sforzo nemico, che tendeva a spezzare il nostro fronte, è degna di trovare posto tra le più belle battaglie fulminee e decisive. (*Applausi*).

Sull'altipiano di Asiago cooperavano con le forze d'Italia quelle d'Inghilterra e di Francia che abbiamo tra noi: un'armata di triplice nazionalità, che ha combattuto con tale concorde rispondenza, con sì fraterna fusione di spiriti e di intenti e di manovre quale non maggiore può desiderarsi e riscontrarsi in una armata nazionale. (*Applausi vivissimi*).

Con questa sola differenza, forse: che ancor più intensa ardeva la fiamma della emulazione, la quale incitava come ad una gara di valore, meravigliosa gara nella quale nessuno dei tre potè superare gli altri, così pari fu la tenacia nella resistenza e la foga nell'assalto. (*Prolungati applausi*).

Sul Grappa - il monte della Patria - il nemico trovò contro sè quella ferrea, invitta

quarta armata, che già dopo la fiera sua ritirata dal Cadore, era riuscita a saldamente arginarlo, fra difficoltà che oggi stesso, a rievocarle, sembran leggende. Questa volta essa ha funzionato come una molla di acciaio, dalla tempra perfetta: compressa, ha reagito quasi automaticamente e ha ributtato il nemico, sfracellandolo contro le gole e le valli. (*Applausi*). Il legittimo orgoglio del generale che la comanda, si è espresso in quest'unico desiderio: che il glorioso monte, con le sue ciclopiche opere di difesa, sia dallo Stato dichiarato monumento nazionale. (*Applausi*). E, invero, più che archi marmorei e monumenti dorati, le nude pietre del Grappa, santificate dal sangue dei nostri eroi, son degne di attestare il valore di tutto l'esercito e di esaltarne il nome attraverso i secoli! (*Ripetuti applausi*).

Ma gratitudine non minore deve la Patria ai difensori del Piave. Qui, ben diverse si presentavano le condizioni della battaglia. L'argine di un fiume di scarsa e discontinua corrente non può esser tenuto con molte forze; senza che queste siano destinate ad un massacro sicuro, esposte come sono, al fuoco di distruzione e di sbarramento. Noi stessi, con semplici pattuglie, quasi quotidianamente passavamo il fiume col solo scopo di molestia.

La vera linea di difesa, quindi, doveva essere ed è alquanto retrostante; questa linea è stata, dopo aspre, alterne vicende, eroicamente mantenuta, mentre per lungo tratto il nemico non è neppure riuscito a ricacciarci dagli stessi margini del fiume. (*Applausi reiterati*).

Questi mirabili risultati non sarebbe stato possibile di conseguire senza un grande valore individuale e un grande valore collettivo. È la vittoria del piccolo soldato nostro che dopo tre anni di questa lotta terribile ha ritrovato intatto, nell'animo suo tutto l'entusiasmo dei primi giorni della guerra nazionale, la stessa ardente bravura, lo stesso spirito di sacrificio fatto soprattutto di fedeltà ai propri capi e alla propria bandiera, fedeltà a questa nostra dolce terra feconda e generosa, le cui messi biondegianti ho visto in questi giorni nascondere le trincee e coprire i reticolati, quasi a mostrare tangibilmente ai soldati che qui si tratta di difendere il suolo che ha dato loro la vita e l'alimento, il suolo della Madre Italia. (*I senatori si alzano ed applaudono pro-*

lungatamente. Ripetute grida di Viva l'Esercito! e Viva l'Italia!, a cui si associano anche le tribune).

E rifulge pure il valore collettivo dell'esercito, considerato quale organismo unico e possente; le cui parti molteplici, delicate, complesse, come governate da un'anima sola, come mosse da un'intima armonia di valore e di opere, tendono, con uno sforzo unitario, ad un unico scopo supremo. Chi, come me, ha potuto constatare con quale mirabile disciplina e con quanta spontanea precisione gli organi tutti obbediscano alla volontà centrale, ha avuto fremiti di ammirazione per l'illustre generale comandante l'esercito, che, nel silenzio dell'ardua ed assidua sua opera quotidiana, dell'esercito è stato il forte e sicuro restauratore, ed è il condottiero geniale e saggio. *(Vivissimi applausi).*

Ma, soprattutto, questa visione unitaria dell'organismo militare riconduce il pensiero nostro a S. M. il Re: *(Grida ripetute, entusiastiche di Viva il Re! i senatori, in piedi, applaudono calorosamente; si associano anche le tribune)*, il grande animatore dei nostri soldati, che egli ama come suoi stessi figli, all'Augusto Capo del nostro esercito, che è ben degno di riassumerne in sé tutte le grandi e nobili virtù. *(Vivissimi e ripetuti applausi).*

Onorevoli Senatori,

Così si affermava per terra il valore italiano; e, intanto, sul mare, mentre non era ancora spenta la grande eco dell'impresa eroica di Pola e del comandante Pellegrini, un'altra battaglia avveniva, in campo aperto, questa volta. Volontariamente, sul libero mare, una squadra di due nostre scialuppe assaliva la squadra austriaca, forte di due superdreadnoughts e dieci cacciatorpediniere. Per lo meno, una delle due grandi corazzate fu affondata, e l'altra e uno dei cacciatorpediniere resi per lungo tempo inservibili. Le navicelle d'Italia rientrarono entrambe incolumi nella base di partenza; ed il comandante Luigi Rizzo poteva a buon diritto alzare a prua il gagliardetto della vittoria, di una vittoria che, pel modo onde fu conseguita, può dirsi unica nella storia navale. *(I senatori si alzano; vivissimi e ripetuti applausi; grida di Viva la Marina! cui si uniscono anche le Tribune).*

Onorevoli Senatori,

È lungi dall'animo nostro ogni senso di tracotanza. Se la stessa nostra superiorità civile non c'inspirasse spontaneo il sentimento della misura, l'ora storica che volge, così densa di fati e la coscienza che nuove e formidabili prove possono attenderci, basterebbero ad imporci un atteggiamento pensoso ed austero. *(Approvazioni).*

Ma, non di meno, dopo sette mesi di dura disciplina e di raccoglimento ansioso, dopo aver lottato contro ogni avversità e dolorato per ogni sofferenza, sia lecito a questo popolo, anche per un momento solo, di manifestare un senso di legittimo orgoglio; gli sia lecito di esprimere tutta la commozione dell'animo suo, gonfio di gratitudine verso i soldati ed i marinai e i capi che li guidarono alla vittoria. *(Applausi).* In onore di questi eroi, noi non innalzeremo grotteschi colossi di legno, per infigger chiodi su di essi. *(Approvazioni vivissime).* Noi possiamo, invece, augurare che dall'inesauribile genio italico balzi ancor alla gloria del sole un novello artefice divino, che, come Donatello nel suo *San Giorgio* o Michelangelo nel suo *David*, impronti di una eterna immagine di bellezza il simbolo del soldato d'Italia che ha pure affrontato un nemico non meno temibile del gigante e non meno malefico del drago. *(Applausi).* Adesso questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine noi teniamo rinchiusi, compressi nel nostro petto, attendendo che per noi e per gli alleati scocchi l'ora che ci dia vinta la nostra giusta causa; ma non commetteremo un atto di inconsapevole e folle baldanza, se da qui, in questo momento, a quanti prodi difendono questa Italia immortale sui monti e sul fiume e sul mare o per l'aria: « O figli — diciamo — o figli nostri, per quanto avete operato, per quanto ancora farete, la Patria vi ringrazia, vi esalta e vi benedice! » *(I senatori in piedi applaudono fragorosamente e lungamente; si associano anche le Tribune; grida di Viva l'Esercito! Viva la Marina! Viva l'Italia! Viva il Re!).* -

PRESIDENTE. *(Si alza e con lui si alzano tutti i senatori e i ministri).* Non v'ha applauso, che basti, al dettoci dal Presidente del Consiglio, in onore del nostro Esercito e ad

ammirazione della strenua resistenza al formidabile attacco.

Il nemico, respinto in ogni punto, non è più a dubitarne, vedrà fallito il suo piano; e saprà come l'Italia lo sfidi alle ultime decisive battaglie. (*Approvazioni*).

Questo attendiamo con ferma fede nella causa del diritto e della giustizia, che vincer deve e vincerà. (*Vive approvazioni*).

Intanto l'Italia ha di che andar grata alle sue armi, che le danno di poter oggi dire alteramente all'austriaco: Arrèstati, non contaminare altra terra italiana, arrestati, barbaro, e ti arretra. (*Applausi*).

Giunga l'applauso del Senato al Comandante Supremo dell'Esercito, alle brave truppe nostre e dei nuclei alleati, agli aviatori audaci, dei quali si piange una recente dolorosa perdita (*bene*); ed abbiano il nostro saluto i reparti Ceco-Slovacchi che hanno pagato il primo tributo di sangue battendosi al fianco dei nostri per la libertà. (*Approvazioni*).

Al ministro della marina abbiamo indirizzato le espressioni nostre per gli eroici marinai che tutta Italia glorifica.

Rendiamo ora il dovuto onore alla forza navale che la forza di terra, con pari valore, sussidia. Viva l'Esercito, viva l'Armata, viva il Re. (*Vivissimi e ripetuti applausi*).

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Con animo profondamente commosso ringrazio il Senato per il plauso unanime tributato all'Esercito.

Porterò a conoscenza del Comandante Supremo questo plauso che sarà incitamento a resistere a nuove e più dure prove, a conquistare nuovi allori e nuove glorie. (*Applausi vivissimi e generali*).

DEL BONO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BONO, *ministro della marina*. È per me grande, immeritatata ventura ringraziarvi dal profondo del cuore, a nome della Marina, per l'alta manifestazione del vostro gradimento all'opera sua.

Il plauso che parte da quest'Aula, la quale

accoglie e premia le energie e le benemerenze che onorano il Paese, e dove siedono nostri venerati maestri, sarà alla Marina ambita ricompensa delle fatiche e degli ardui suoi e sarà vivo stimolo a perseverare nella sua gloriosa attività.

La quale non va limitata alla sola guerra adriatica, poichè si estende e persevera in tutti i mari nostri e delle nostre Colonie, e più oltre ancora: anche in terra, là sui terreni pantanosi del basso Piave, in comune eroica fratellanza con il nostro impareggiabile Esercito; diga vivente alle bramosi cupidigie del nemico sulla regina dell'Adriatico, rinnovellando le epiche gesta della fanteria marina di gloriosa memoria. (*Approvazioni*).

E tanto più vi esprimo tutta la mia commossa gratitudine anche perchè so che la vostra lode varrà a tenere desto quell'altissimo sentimento del dovere, che sorregge vigili, attenti, disciplinati nella lunga, prostrante attesa, i numerosi ufficiali ed equipaggi delle navi maggiori; ed animerà viepiù l'ardore che ha già spinto il nostro naviglio sottile a violare i porti del nemico ed a muovere con invito cuore all'attacco contro forze di tanto schiacciante preponderanza da di-gradarne la biblica lotta di Davide contro Golia.

Ed invero i risultati ottenuti in così breve volgere di tempo, possono chiamarsi a buon diritto meravigliosi e tali che, pure ammettendo che una sola grande nave sia affondata, equivalgono ad una gloriosa battaglia vinta. (*Approvazioni*).

Ma ho buona ragione di ritenere per sicuro, che oltre il *Santo Stefano* che giace là dove le acque sono più profonde di 50 metri e quindi ormai irrimediabilmente perduto, sia scomparsa nell'ultima azione o - nella più sfavorevole delle ipotesi per noi - sia rimasta gravemente danneggiata anche l'altra grande nave e che l'epica azione del Comandante Pellegrini abbia costato al nemico una terza grande nave, ed un'altra ancora di tipo meno importante sia gravemente danneggiata.

In meno di un mese quindi il nemico ha avuto un fiero colpo ed ancor più grave se vi si aggiunge la perdita della *Wien* nel porto di Trieste, ed i danni e le perdite inflitte al naviglio sottile sopracqueo e subacqueo e questo specialmente in numero considerevole; sic-

chè possiamo dire che, per ora almeno, la vile opera dei sommergibili sia presso ad essere domata.

La nostra gente ha vibrato un fiero colpo alla potenza navale del nostro nemico sull'altra sponda e questo nell'istante in cui, probabilmente, esso con la sua flotta si accingeva ad operazioni che dovevano costituire la prima mossa di quell'offensiva che i nostri fratelli dell'esercito stanno rintuzzando con sì fulgido valore. (*Approvazioni*).

Oggi voi, onorevoli colleghi, premiate col vostro plauso la virtù della gente che combatte sul mare, ed io a suo nome ve ne porgo le più sentite riconoscenti azioni di grazie, con l'augurio che presto il vostro plauso abbia a coronare il trionfo completo delle armi del diritto e della libertà. (*Applausi vivissimi*).

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA. Nessuna voce più degna di quella del nostro Presidente poteva esprimere quello che ciascuno di noi sente in quest'ora solenne; nessuno meglio del nostro Presidente poteva rispondere all'alto, nobilissimo discorso del Presidente del Consiglio il quale aggiunge dinanzi a noi, a tutti i meriti suoi di Governo, quello di essere testimoniao diretto, personale dello stato d'animo e delle gesta epiche dei nostri soldati, egli che al fronte è accorso appena ebbe libero un po' di tempo. Malgrado ciò, colleghi onorandi, io credo che questo nostro sentimento comune, unanime, possa e debba avere un'espressione nostra concreta da essere trasmessa ai combattenti di terra e di mare. (*Vive approvazioni*).

Perciò mi permetto, dalla mia umilissima posizione di ammiratore sincero ed antico dei nostri combattenti, di proporre al Senato quest'ordine del giorno:

« Il Senato, fedele interprete dei sentimenti di tutta Italia, orgogliosa del valore del suo esercito e della sua marina, manda ai forti e gloriosi combattenti di terra, del mare e dell'aria, il suo voto di gratitudine, di fede e di augurio ». (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'ordine del giorno...

Voci. Per acclamazione! per acclamazione! (*Tutti i senatori si alzano, applausi vivissimi, grida di Viva l'Esercito! Viva la Marina!*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno del senatore Cavasola è approvato per acclamazione. (*Nuovi reiterati vivissimi applausi*).

CANEVARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. Onorevoli colleghi, io non sono uso parlare di me; ma in questo momento solenne non posso dimenticare di avere nella mia carriera di mare avuta la sventura di vedere con i miei occhi affondare il *Re d'Italia* e saltare in aria la *Palestro*: un peso al cuore che dura da 52 anni! Oggi posso morire lieto perchè ho anche veduto vendicate quelle due navi (*vivissimi applausi*), vendicate da ufficiali e marinai della stessa razza, dello stesso sangue di quelli accusati della disfatta di Lissa.

Ma, sebbene sia molto vecchio e possa oggi morire contento, prego Iddio di mantenermi ancora in vita finchè possa vedere gli austriaci ricacciati dal Veneto. (*Applausi vivissimi e generati*).

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge « Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato » (N. 432-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato ».

La Commissione speciale che ha esaminato questo disegno di legge ha apportato alcune modificazioni al testo proposto dal Governo.

Domando all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se accetta queste modificazioni.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accetto il testo del disegno di legge modificato dalla Commissione speciale del Senato.

PRESIDENTE. Do allora lettura del testo di questo disegno di legge così come è proposto dalla nostra Commissione speciale.

Articolo unico.

I cittadini i quali avranno prestato servizio militare nell'esercito e nella marina mobilitati, saranno iscritti nelle liste elettorali ai termini dell'articolo 2, n. 2, della legge elettorale poli-

tica 26 giugno 1913, n. 821, anche se non hanno compiuto gli anni 21, ferme restando le condizioni dagli altri articoli della detta legge stabilite.

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918 » (N. 435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918 ».

Do lettura di questo disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1918, i bilanci delle amministrazioni dello Stato per l'esercizio 1918-19, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918 ». (N. 436).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esercizio

provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918 ».

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, sino a quando non sieno rispettivamente tradotti in legge, ed in ogni modo non oltre il 31 dicembre 1918, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19, e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati nella seduta del 20 aprile 1918 e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a stipulare col comune di Terino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città (N. 419).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del testo di questo disegno di legge.

BISCARETTI, segretario, legge:

(V. Stampato N. 419).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo perciò all'esame degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a stipulare col comune di Torino nelle forme prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore e sulle basi dell'accordo preliminare annesso alla presente legge una convenzione per la costruzione da parte di detto comune di un nuovo palazzo per sistemarvi il Tribunale, la Regia procura, la Corte di assise e tre Preture mandamentali.

(Approvato).

Art. 2.

Per la costruzione del detto palazzo la spesa a carico dello Stato non può in alcun caso superare la somma di due milioni.

(Approvato).

Art. 3.

La detta somma sarà mutuata al comune dalla Cassa depositi e prestiti mediante il pagamento di un'annualità comprensiva dell'interesse e della quota di ammortamento, nella misura e pel periodo di tempo da determinarsi con la stessa Cassa.

(Approvato).

Art. 4.

Lo Stato si obbliga di pagare al comune di Torino fino alla concorrenza della suaccennata somma di due milioni una quota annua nella misura e per il periodo di tempo da determinarsi nella convenzione allo scadere del quale il demanio dello Stato diverrà proprietario esclusivo del palazzo.

(Approvato).

Art. 5.

Il Ministero di grazia e giustizia è autorizzato ad inserire nella convenzione, di cui all'articolo 1, tutti quei patti che reputerà più opportuni a garanzia dell'erario dello Stato.

(Approvato).

Art. 6.

Per provvedere al pagamento verso il comune, ai termini dell'articolo 4, è autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di grazia e giustizia della somma che, insieme con quella che attualmente

si corrisponde a titolo di pigione, raggiunga l'annualità suaccennata, salvo poi a trasportare nella stessa parte straordinaria, da quando decorrerà il pagamento, la detta somma ora stanziata per annua pigione.

(Approvato).

Copia

COMPROMESSO

tra l'Illustrissimo signor comm. marchese avvocato ALFREDO FARACE, *ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia*, con le più ampie riserve di approvazione da parte del Ministero medesimo, nonchè delle autorità competenti

E

l'Illustrissimo signor conte avv. TEOFILO ROSSI, gran Cordone Mauriziano, senatore del Regno, *sindaco della città di Torino*.

Con le approvazioni di legge.

Ed esclusa ogni loro personale responsabilità.

Premesso

Che è stata riconosciuta da parte del Governo la necessità di provvedere alla costruzione di un fabbricato, dove dovrebbero trovar sede i tribunali, le Corti d'assise ed il maggior numero possibile di preture, in conseguenza delle attuali esigenze giudiziarie, dipendenti, sia dal maggior incremento degli affari, sia dall'attuazione delle recenti leggi giudiziarie;

Che il municipio è disposto a provvedere alla relativa costruzione, e, per agevolare il progetto di cui sopra, ha offerto di cedere gratuitamente allo Stato l'area della « Visitazione » nonchè la parte del fabbricato della « Curia Maxima » di sua proprietà;

Le dette parti, colle riserve di cui sopra, sono addivenute ai presenti preliminari accordi:

1°

Il comune di Torino cede gratuitamente allo Stato, allo scopo di cui sopra;

a) l'area della superficie di circa metri quadrati 5800 (le cui indicazioni specifiche saranno contenute nella convenzione che andrà a stipularsi) costituente l'attuale isolato compreso fra le vie Consolata, S. Domenico, Orfano e Santa Chiara;

b) cede altresì tutta la parte di sua proprietà dell'edificio della « Curia Maxima » dove hanno attualmente sede i tribunali, colle indicazioni che saranno specificate nella convenzione anzidetta.

2°.

Sull'area di cui al n. 1, lettera a, il comune di Torino si obbliga di costruire, per conto dello Stato, un edificio, ove dovranno trovar sede i tribunali, la Corte d'assise e tre preture mandamentali, secondo il fabbisogno indicato nelle tabelle, che faranno parte di questo compromesso.

Un apposito progetto sarà compilato, a cura del municipio, nel modo che verrà concordato, e nel termine di tre mesi, sulla base delle indicazioni già fornite, sia circa la distribuzione dei locali.

Detto progetto dal rappresentante il Ministero di grazia e giustizia sarà comunicato, per il parere, ai capi dei collegi giudiziari e dei collegi professionali, per essere poi sottoposto all'approvazione dell'ufficio del Genio civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3°.

La spesa complessiva per la costruzione, decorazione, impianti di riscaldamento e di illuminazione del detto edificio, esclusi l'arredamento, la fornitura dei mobili e gli apparecchi per la distribuzione di luce, che sono a carico dello Stato, dovrà essere contenuta nella somma di due milioni, ivi comprese le spese per gli imprevisti, per la Direzione dei lavori, ecc.

4°.

Lo Stato, mercè un mutuo della Cassa depositi e prestiti, fornirà al comune la detta somma di due milioni e dal Ministero di grazia e giustizia sarà versata al comune l'annualità, comprensiva dell'interesse e della quota di ammortamento, eguale a quella che il comune dovrà pagare alla Cassa anzidetta.

La detta annualità incomincerà a decorrere, a debito del Ministero di grazia e giustizia, dalla consegna che verrà fatta dell'edificio da parte del comune, cessando, a quella data, ogni pagamento dovuto al comune medesimo

a titolo di locazione degli stabili comunali, ove ora trovansi gli uffici giudiziari dei tribunali e delle preture dei mandamenti I, II, III, VI ed urbana.

5°.

Colla predetta somma di due milioni lo Stato si intende esonerato da qualunque ulteriore spesa che potesse risultare per il fatto di un eventuale maggior costo della costruzione, rimossa ogni e qualunque eccezione.

6°.

Il nuovo edificio dovrà essere ultimato nel termine non maggiore di tre anni dall'inizio dei lavori.

7°.

Il comune di Torino si riserva di proporre allo Stato, entro sei mesi, invece dell'area della Visitazione, di mq. 5800 circa, di cui all'articolo 1, lettera A, altra area di circa mq. 9000 fra la via Giulio, i corsi Valdocco e Regina Margherita ed il protendimento fino a quest'ultimo corso della via del Deposito.

Sopra a tale area, qualora accettata dallo Stato, sarebbe eretto l'edificio di cui all'articolo 2, ferme rimanendo la spesa di due milioni ed ogni altro patto di questo compromesso.

L'inizio dei lavori per la costruzione del palazzo avverrà entro tre anni dall'adozione definitiva di tale ubicazione.

8°.

Un'apposita Commissione, da nominarsi, composta di rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia, del comune, della Magistratura, del Foro e dei Corpi tecnici, sorveglierà l'esecuzione dei lavori con i poteri e le modalità che saranno determinati nell'apposita convenzione.

9°.

Qualora, in dipendenza della Convenzione da stipularsi fra lo Stato e la città di Torino, sorgessero contestazioni, resta convenuto che le parti dovranno sottoporre la risoluzione ad un Collegio di tre arbitri: uno di essi sarà nominato dal Ministero di grazia e giustizia, un

altro dal comune ed il terzo d'accordo fra le parti; ed ove questo non si verificasse, dal Presidente della Corte di cassazione di Torino.

Torino, 1^o marzo 1914.

ALFREDO FARACE.
TEOFILO ROSSI.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto Nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie » (N. 426).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto Nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.

Do lettura di questo disegno di legge.

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro » (N. 422).

PRESIDENTE. Ora viene il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogote-

nenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro.

Do lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, col quale si proroga di dieci anni il termine fissato con la legge 15 febbraio 1903, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di S. Francesco d'Albaro.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508 » (N. 417).

PRESIDENTE. Ora viene il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'articolo 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508.

Do lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente la proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, approvato col Regio decreto 11 luglio 1913, n. 959.

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-18 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1918

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati per alzata e seduta.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori, segretari, numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste, Annarotone.

Barbieri, Barinetti, Bastogi, Bava-Beccaris, Bergamasco, Bettoni, Bianchi, Biscaretti, Bodio, Bollati, Bonasi, Bonazzi.

Calabria, Caneva, Canevaro, Capotorto, Carafa, Carissimo, Casalini, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefaly, Cencelli, Ciamician, Cocchia, Cocuzza, Corsi, Cruciani-Alibrandi.

Dalla Vedova, Dallolio Alberto, D'Andrea, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Lungo, De Novellis, De Riseis, Di Brazza, Diena, Di Frasso, Di Prampero, Di Terranova, Di Trabia, Dorigo, D'Ovidio Enrico, Durante.

Fabri, Fadda, Fano, Ferrero di Cambiano, Filomusi Guelfi, Francica-Nava, Frascara, Frizzi.

Gallina, Garavetti, Garofalo, Gioppi, Giordano Apostoli, Giusti, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Guala, Gualterio, Gui, Guiccioli, Guidi.

Inghilleri.

Lamberti, Lanciani, Leris, Levi Civita, Luciani.

Malaspina, Malvano, Marchiafava, Marconi, Mariotti, Martinez, Masci, Mayor des Planches, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Melodia, Molmenti, Morandi, Mortara.

Niccolini Eugenio.

Pagano, Pagliano, Panizzardi, Papadopoli, Pasolini, Paternò, Pellerano, Perla, Petrella, Pigorini, Pincherle, Pirelli, Placido, Podestà, Polacco, Presbitero, Pullè.

Raccuini, Rossi Giovanni, Ruffini.

Salmoiraghi, Salvago Raggi, Sandrelli, San Martino, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scialoja, Sili, Sinibaldi, Soulier, Spirito.

Taglietti, Tami, Tanari, Tecchio, Tittoni Tommaso, Tivaroni, Torlonia, Torrigiani Luigi.

Valli, Venosta, Viganò, Villa, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zuccari, Zupelli.

Annunzio della morte del senatore Di Broglio.

PRESIDENTE. Mi giunge ora la dolorosa notizia della morte del senatore Di Broglio. Sarà commemorato in altra seduta.

Intanto avverto il Senato che i funerali avranno luogo lunedì alle ore 10; ad essi interverrà una rappresentanza della Presidenza, cui potranno unirsi tutti i senatori che lo desiderino.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato:

Senatori votanti	152
Favorevoli	148
Contrari	4

Il Senato approva.

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918:

Senatori votanti	152
Favorevoli	150
Contrari	2

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918 19 a tutto il 31 dicembre 1918:

Senatori votanti	152
Favorevoli	150
Contrari	2

Il Senato approva.

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città:

Senatori votanti	152
Favorevoli	149
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto Nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie:

Senatori votanti	151
Favorevoli	147
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro:

Senatori votanti	152
Favorevoli	148
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508:

Senatori votanti	152
Favorevoli	148
Contrari	4

Il Senato approva.

Annuncio

di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di una interpellanza e di alcune interrogazioni presentate alla Presidenza:

MELODIA, *segretario*, legge:

I Senatori Torrigiani Filippo, Tanari, Niccolini Eugenio e Zappi chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze « sulle disposizioni contenute nel decreto per una imposta straordinaria sulle riserve di caccia; pregando il ministro di considerare se l'elevatezza della tassa non possa avere per conseguenza l'abbandono di estese ed importanti riserve, col duplice danno del minor gettito sperato della tassa e della diminuzione della selvaggina stanziata la cui conservazione è di evidente importanza per la economia nazionale ».

Il Senatore Chiappelli chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina « circa la minaccia che incombe sulla sacra selva della Verna, sperando ed augurando che, l'annunciato provvedimento venga senza indugio revocato: onde non accada che mentre i nostri figli vittoriosamente combattendo stanno ora innalzando la Patria nella luce della gloria, non se ne diminuisca all'interno, anco involontariamente, il fascino col cancellarne una delle più austere bellezze e delle più solenni memorie ».

Il senatore Frascara chiede di interrogare l'onorevole Ministro di agricoltura e il Commissario generale per i combustibili « per sapere se non ritengano urgente e indispensabile di impedire il taglio dei boschi, che si va facendo nella stagione primaverile ed estiva, contro ogni buona regola, e con danno irreparabile delle foreste, le quali verranno ridotte a terreni incolti e sterili, mentre il taglio fatto con discernimento nella stagione idonea, preferibilmente dai proprietari, anzichè da appaltatori, pur provvedendo alle esigenze eccezionali dell'ora presente, assicurerebbe la conservazione del patrimonio forestale tanto prezioso per l'economia nazionale ».

Il sen. Lamberti chiede di interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere « se non creda, nel caso negativo specificandone le ragioni, che, fra i titoli di studi specificati nella circolare 341 del *Giornale Militare* del 30 mag-

gio corrente anno, dispensa n. 30, per dare facoltà ai militari delle classi fra il 1874 e il 1892, dimessi o inabilitati per ragioni fisiche dal seguire corsi per allievi ufficiali, di presentare domanda per la nomina a sottotenente di milizia territoriale o di complemento nei corpi di commissariato, amministrazione e sussistenza, non abbia ad essere compreso anche la laurea in belle lettere. Giacchè, ove tale titolo non debba implicitamente intendersi compreso fra gli equipollenti a cui fa cenno la circolare già citata, male si riuscirebbe a capire come il militare laureato in belle lettere, indubbiamente fornito di coltura generale non inferiore ai diplomati in ragioneria, agraria ed altri titoli dei specificati in detta circolare, non abbia ad avere la presunta capacità per coprire il grado di ufficiale, quale si riconosce od attribuisce ai militari forniti dei titoli compresi dal provvedimento ministeriale ».

(L'interrogante chiede risposta scritta).

Il senatore Reynaudi domanda di interrogare il ministro della guerra « per conoscere se non ritenga equo e doveroso esentare dalla requisizione dei bovini i piccoli proprietari di un solo capo di bestiame. Nel caso affermativo, raccomanderebbe fosse invitata la Commissione di requisizione provinciale di Cuneo a modificare gli attuali criteri adottati nella requisizione ».

(L'interrogante chiede risposta scritta).

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 26 giugno 1918 (ore 15)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.